Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1894 | ROMA — Sabato 14 Aprile | Numero 89

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 4 gennaio 1894:

A commendatore:

Pizzo cav. ing. Vincenzo, ispettore generale nel Ministero delle finanze.

Erede cav. Giuseppe, direttore compartimentale del catasto.

Baldovino cav. Romualdo, intendente di finanza.

Bernasconi cav. ing. Giuseppe, direttore dell'Ufficio tecnico centrale.

Indri cav. avv. Egidio, presidente della Commissione provinciale delle imposte di Padova.

Ad uffiziale:

Malusardi cav. Alessio, intendente di finanza

Berta cav. Giovanni, id. id.

Stefani cav. Bernardo, id. id.

Bottini cav. Giacomo, id. id.

Pallia cav. Giovanni, vice direttore del catasto.

Villani cav. Carlo, id. id. id.

Ami cav. ing. Silvio, direttore capo divisione amministrativo al Ministero delle finanze.

Giampiccoli cav. Francesco, ispettore superiore delle imposte dirette.

Barberis cav. Luigi, direttore capo di ragioneria al Ministero delle finanze.

Sangiorgi cav. dott. Ercole, presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Poggibonsi.

Contin di Castelseprio cav. conte Antonio, vice presidente della Commissione provinciale per le imposte di Venezia.

A cavaliere:

Giannini ing. Pietro, membro della Commissione provinciale per le imposte di Roma.

Fontana avv. Amilcare, vice presidente della Commissione id. id. di Modena.

Nardi Virgilio, membro della Commissione id. id. di Siena.

Cevolotto avv. Enrico, vice presidente della Commissione id. id. di Treviso.

Songia Bernardo, membro della Commissione mandamentale per le imposte di Cherasco.
Brigidi avv. Orazio, presidente della Commissione id. di Montalcino.
Lascialfare Michele, id. id. di Greve (Firenze).
Perisutti Ferdinando, amministratore della Ditta Trezza in Vicenza.
Fantozzi Attilio, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza.
Orlandi Enrico, id. id.
Beldraghi Achille, id. id.
Fedi Mazzingo, id. id.
Terzaghi Emilio, id. id.
Bignami Rodolfo, ispettore di dogana.
Camuzzi Alberto, id. id.
Derossi Giovanni Battista, ricevitore di dogana.
Mascheroni Francesco, commissario di dogana.
Masetti Enrico, ricevitore di dogana.
Raveggi ing. Ubaldo, direttore manifattura tabacchi.
Vendini ing. Ferdinando, id. id.
Lavassa Giovanni Luigi, id. id.
Bagarotti ing. Francesco, direttore delle saline.
Granata Grillo ing. Giuseppe, id. id.
Filippini Pietro, ingegnere catastale.
Ferrario Numa, id. id.
Racagni dott. Giuseppe, primo segretario Intendenze di finanza.
Bonetti dott. Ettore, id. id.
Cacciandra Giovanni, id. id.
Fontanelli Egisto, id. id.
D'Arienzo Carlo, id. id.
Pittoni Antonio, id. id.
Mutinelli dott. Fabio, id. id.
Ubertazzi Stefano, ispettore superiore del Demanio.
Moscatelli avv. Fsancesco, agente superiore delle imposte.
Pezzolato prof. Arnaldo, ufficiale tecnico nelle manifatture, capo del gabinetto chimico dei tabacchi.
Visconti Giuseppe, ispettore delle guardie di finanza.
Fabris Angelo, id. id.
Chelli Gaetano Carlo, capo sezione amministrativo nel Ministero finanze.
Lanzi avv. Pietro, segretario id. id.
Pagano Pietro, id. id.
Bajardi dott. Vincenzo, id. id.
Orlando Vincenzo, id. id.
Salvadori Andrea, segretario di ragioneria presso il segretariato generale.
Giovanelli Enrico, capo degli ufficii d'ordine nel Ministero delle finanze.
Vallzone Biagio, ispettore demaniale.
Fornaini Silvio, id. id.
Annoni Giuseppe, id. id.
Cantù Natale, id. id.
Altamura Carlo, ricevitore del registro.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **122** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la dimanda del R. commissario straordinario per l'Amministrazione del comune di Napoli, per ottenere l'approvazione di alcune variazioni al piano di risanamento, e delle conseguenti espropriazioni suppletive;

Veduto il lodo del Collegio arbitrale in data 24 giugno 1891, che riconosceva la opportunità di tali variazioni;

Veduto il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in data 9 febbraio 1894;

Veduto il R. decreto 7 gennaio 1886, con cui venne approvato il piano di risanamento di Napoli;

Veduta la legge 15 gennaio 1885 n. 2892 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Si approvano le variazioni ed aggiunte segnate con tinta rossa nei tre fogli di piccole piante indicate *A*, *B* e *C* e firmate dal facente funzione d'ispettore capo dei lavori di risanamento Pietro Pullè, con facoltà di applicare alle espropriazioni le norme stabilite dalla legge 15 gennaio 1885 n. 2892 (serie 3ª).

Art. 2.

Le piante suddette saranno firmate, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il N. **123** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 2 luglio 1885 num. 3231 (serie 3ª), col quale sono state classificate in 1ª categoria le opere di bonificazione delle gronde del lago Trasimeno, in provincia di Perugia;

Veduta la domanda presentata dal Consorzio per la sistemazione del Trasimeno, diretta ad ottenere, quale Consorzio speciale di bonificazione a senso di legge, la concessione di eseguire le opere di bonificazione delle gronde del lago Trasimeno, nel modo e coi beneficii ammessi dalla legge 4 luglio 1886 n. 3962, e dalle modificazioni apportatevi colla legge 6 agosto 1893 n. 463;

Veduto il voto 13 maggio 1893 n. 518, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, col quale fu approvato con alcune osservazioni, di cui in seguito, il progetto esecutivo della bonificazione, redatto in data 26 novembre 1891 dall'ingegnere Giulio Cristiani, colle modificazioni introdotte dagl'ingegneri Francesco Connestabile ed Ercole Crescenzi, in base alle prescrizioni dei precedenti voti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Considerando che il Consiglio dei delegati, in seduta del

18 giugno 1893, ha già deliberato su tutte le condizioni e modalità della concessione;

Considerando che la legge del 6 agosto 1893 n. 463, ha risoluto, a favore del Consorzio, i dubbi sollevati dal Consiglio Superiore sulle partite di spese per studi, direzione, sorveglianza, formazione dei ruoli consorziali, ecc., che perciò vanno incluse nella cifra del costo presunto delle opere per gli effetti dell'art. 4 di detta legge;

Considerando che mercè l'atto di transazione 30 dicembre 1893, stipulato in Perugia, a rogito notar Ranieri Romiti di Castiglione del Lago, fra il Consorzio, il Demanio e i frontisti, è pure risoluta l'altra riserva del Consiglio Superiore intorno ai diritti del Regio Demanio;

Considerando che il costo presuntivo dell'opera, a termini dell'art. 4 della legge 6 agosto 1893 n. 463, è, secondo le cifre del progetto, di L. 993,910.14, e cioè:

Per lavori	L.	658,565 61
Per espropriazione del Molino del Ponte	»	30,000 —
Per altre espropriazioni di terreni	»	28,854 16
Per compensi per le pesche .	»	60,000 —
Per spese di studi, progetti, personale di direzione e sorveglianza .	»	70,000 —
Per spese di amministrazione e classificazione di terreni bonificati .	»	40,000 —
A cui aggiungendo per le maggiori spese o perdite non previste, non esclusi la forza maggiore e il caso fortuito, il dodici per cento in	»	106,490 37
si ha il totale di . .	L.	993,910 14

Sentito il Consiglio di Stato;

A termini dell'art. 1° della legge 6 agosto 1893;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È costituito il Consorzio speciale deliberato dagli interessati in adunanza del 26 febbraio 1888 per la bonifica delle gronde del lago Trasimeno.

Art. 2.

Al predetto Consorzio è concessa la esecuzione delle opere di bonificazione, classificate in 1ª categoria col R. decreto 2 luglio 1885 n. 3261, serie 3ª. Dette opere hanno per oggetto la sistemazione del lago Trasimeno, in modo da impedirne le espansioni permanenti sulle gronde, e quindi ottenere il risanamento igienico e la bonifica agricola del territorio interessato.

Art. 3.

Il capitale necessario per l'esecuzione della bonifica, comprese le maggiori spese o perdite non previste, non esclusi la forza maggiore e il caso fortuito, è stabilito in L. 993,910,14.

La concessione è fatta al Consorzio a tutto suo rischio e pericolo, e qualunque siano per risultare le spese per la completa esecuzione delle opere concedute.

Art. 4.

Le condizioni e modalità della esecuzione di tale opera sono determinate dal progetto esecutivo sul quale diede voto favorevole il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in data 13 maggio 1893, al n. 518, ed allegato alla domanda di concessione.

I lavori necessari consistono nel bacino di presa d'acqua con relativa diga di livello e nell'emissario del lago, parte in galleria e parte allo scoperto, oltre alle opere accessorie indicate in detto progetto.

Art. 5.

I detti lavori dovranno, sotto pena di decadenza, essere iniziati entro il termine non maggiore di due anni dalla data del presente decreto di concessione e compiuti entro il termine di quattro anni dalla data stessa.

Il Consorzio per la sistemazione del Trasimeno decaderà dalla concessione di esecuzione dei lavori di bonificazione come sopra concessi nei seguenti casi:

1. Quando i diversi lavori non venissero eseguiti perfettamente a norma delle buone regole d'arte e in conformità del relativo progetto esecutivo;

2. Quando nei lavori stessi si introducessero varianti o addizionali che in linea tecnica non fossero state debitamente approvate dal Ministero, o si contravvenisse in qualche modo al disposto dell'art. 3° della legge 6 agosto 1893 n. 463.

Art. 6.

A norma degli art. 4 e 11 della precitata legge del 6 agosto 1893, la Stato corrisponderà al Consorzio per la sistemazione del Trasimeno, nei modi e termini fissati nell'art. 6 della legge stessa e per la durata di anni cinquanta, un'annualità fissa ed invariabile di lire trentaduemila settecentonovantanove (L. 32,799).

Dell'impegno sarà tenuto conto sui fondi stanziati e da stanziarsi nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per le nuove bonifiche di 1ª categoria da eseguirsi dai concessionari, a norma della precitata legge 6 agosto 1893 n. 463.

Art. 7.

La provincia di Perugia concorrerà nella bonificazione colla somma capitale fissa ed invariabile di lire centoventiquattromila duecentotrentotto e centesimi settantasette (L. 124,238,77), corrispondente all'ottavo del costo presunto delle opere.

Parimenti i cinque comuni interessati di Castiglione del Lago, di Panicale, di Magione, di Passignano e di Tuoro concorreranno insieme per la somma capitale fissa ed invariabile di lire centoventiquattromila duecentotrentotto e centesimi settantasette (L. 124,238,77), pari come sopra all'ottavo del costo presunto, da ripartirsi fra i cinque comuni a termini dell'art 10 della legge 25 giugno 1882 n. 869.

Tanto la provincia, quanto ciascuno dei cinque comuni invece che sborsare al Consorzio in capitale la somma come sopra stabilita, potranno pagarla in annualità a tenore dell'art. 4 della legge 6 agosto 1893.

Art. 8.

Per l'amministrazione del Consorzio di esecuzione e per la direzione dei lavori verrà costituito un Comitato di tredici membri, di cui sette eletti dai delegati del Consorzio a norma del loro statuto, uno dal Consiglio provinciale, ed uno per ciascuno dai cinque Consigli dei comuni interessati, indicati nell'articolo precedente.

Una stessa persona non potrà rappresentare che uno di tali enti interessati; eletta con più mandati dovrà optare entro un termine di quindici giorni, scorso il quale, a cura della Prefettura di Perugia, si procederà al sorteggio per determinare quale sia l'ente da rappresentare.

La sede del Comitato sarà in Castiglione del Lago.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1894.

UMBERTO.

G. Saracco.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Il Numero CXXXIX *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico in data 14 agosto 1893, col quale il comm. Andrea Tesei istituì in perpetuo un posto per studi universitari a favore di giovani nativi di San Piero e Marina di Campo, ed in mancanza di concorrenti di tali località, a favore di giovani nati e domiciliati nell'Isola d'Elba, assegnando a tale fondazione l'annua rendita di L. 1500, ed affidandone l'amministrazione ad un Comitato composto del Pretore e di due consiglieri municipali da nominarsi annualmente dalla Giunta comunale di Marciana Marina;

Veduto che il Pretore di Marciana Marina fu autorizzato a far parte dell'amministrazione Tesei;

Veduta la deliberazione del R. Commissario straordinario del comune di Marciana Marina, colla quale fu approvato lo statuto della fondazione Tesei;

Veduta la domanda in data 10 ottobre 1893, avanzata dal R. Commissario straordinario predetto per ottenere la erezione in ente morale della fondazione Tesei e l'approvazione del relativo statuto organico;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La fondazione Tesei in Marciana Marina è eretta in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico del predetto ente morale, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

STATUTO *del posto di studi universitari «cav. Agostino Tesei» fondato dal commendatore Andrea Tesei.*

---

1. È istituito un posto di studi universitari coll'annua rendita di lire 1500, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, destinato a giovani nativi della sezione di S. Piero e Marina di Campo, comune di Marciana Marina ed ivi domiciliati, ed in mancanza di concorrenti di detta località, il posto sarà conferito a giovani nati e domiciliati nell'Isola dell'Elba.

2. Il corso degli studi dovrà essere fatto all'Università di Pisa, oppure a quella di Roma.

3. Il concorso sarà aperto ogni qual volta il posto rimanga vacante per il compimento degli studi universitari, e verrà bandito dal Consiglio provinciale di Livorno.

4. Per essere ammessi al concorso, oltre il certificato della nascita, dovrà essere presentato un certificato del sindaco che attesti le qualità morali e finanziarie della famiglia, il certificato penale negativo, ed il certificato della conseguita licenza liceale.

5. Il posto sarà conferito dal Consiglio provinciale a maggioranza di voti, sul rapporto di tre consiglieri, due dei quali dovranno rappresentare il circondario dell'Isola dell'Elba.

6. Il giovane sussidiato dovrà ogni bimestre rimettere al Prefetto della Provincia di Livorno ed al Sindaco del proprio comune un certificato del Rettore della R. Università, che attesti la diligenza nello studio e la buona condotta come cittadino, ed al termine di ogni anno scolastico il certificato di aver subìto felicemente la prova di tutti gli esami. Nella mancanza dell'adempimento a tali condizioni, il Consiglio provinciale, sulla relazione del Prefetto, pronunzierà la decadenza dal posto di studi e lo conferirà immediatamente ad altro giovane.

7. L'amministrazione del posto di studi risiederà a Marciana Marina e sarà tenuta *ad honorem* da due consiglieri comunali, da nominarsi annualmente dalla Giunta comunale ed insieme ad essi dal Pretore del Mandamento in cui è compreso il comune di Marciana Marina.

8. Le rate del sussidio saranno pagabili ogni mese anticipatamente nella città, ove si compiranno gli studi.

9. Resta vietato di cedere e vincolare in qualsiasi modo le rendite assegnate al posto di studi, sotto pena della immediata decadenza dal benefizio del sussidio come al titolo sesto.

Visto: d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

G. BACCELLI.

IL MINISTRO

di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visti i ministeriali decreti del 26 settembre 1889, 28 novembre 1892, 30 dicembre 1892, 23 marzo 1893 e 1° maggio 1893, che vietano la vendita delle talee e barbatelle di viti nei pubblici mercati

nelle provincie di Bergamo, Como, Milano, Novara, Porto Maurizio, Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia, Bologna, Ravenna e Forlì;

Visto il voto delle rappresentanze agrarie della provincia di Verona diretto a porre un vincolo al libero commercio delle viti, delle talee, dei magliuoli e delle barbatelle di viti;

Visto l'analogo voto della Deputazione provinciale di Verona;

Visto il ministeriale decreto del 6 luglio 1892 che regola l'esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera dai comuni infetti o sospetti;

Decreta:

Art. 1.

Nella provincia di Verona è vietata la vendita sui pubblici mercati di talee, magliuoli e barbatelle di viti;

Art. 5.

Il Prefetto della provincia anzidetta è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1894.

Per il Ministro: MIRAGLIA

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che i comuni di Ranica, Gorle e Sarnico, in provincia di Bergamo, sono fortemente sospetti di essere stati invasi dalla fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese ai comuni di Ranica, Gorle e Sarnico, in provincia di Bergamo.

Il Prefetto della provincia di Bergamo è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei Reali carabinieri e delle guardie di finanza e ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazioni delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 aprile 1894.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Aci Sant'Antonio, in provincia di Catania, è stata scoperta la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Aci Sant'Antonio, in provincia di Catania.

Il Prefetto della provincia di Catania è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura, e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di P. S., alle Tenenze dei Reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi-stazione delle ferrovie, ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 aprile 1894.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Vista la legge 2 luglio 1891 n. 386 (serie 4ª);

Ritenuto che nel comune di Calusco d'Adda è apparsa la cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*);

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo, presa nella tornata del 16 marzo 1894;

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 1892 e le annesse istruzioni;

Decreta:

Art. 1. Le disposizioni emanate col ministeriale decreto 29 gennaio 1892 per altri proprietari di gelsi infetti dalla cocciniglia del gelso, appartenenti alla provincia di Bergamo, sono estese ai proprietari di Calusco d'Adda.

Art. 2. Il sindaco del comune suddetto notificherà ai rispettivi amministrati la presente disposizione e ne curerà d'ufficio l'esecuzione durante il mese di marzo, previa notificazione a mezzo del messo comunale, quando i proprietari non abbiano applicata la cura durante l'inverno ed in ogni caso non più tardi del mese di febbraio.

Art. 3. Al sindaco di Calusco d'Adda è fatto obbligo di portare a conoscenza dei propri amministrati, a mezzo di apposito avviso, le istruzioni annesse al ministeriale decreto 29 gennaio 1892.

Il Prefetto di Bergamo è incaricato di vigilare per la scrupolosa osservanza del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 5 aprile 1893.

Per il Ministro: N. MIRAGLIA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio:*

Con R. decreto del 22 marzo 1894:

Rocco Ernesto, verificatore di 4ª classe, fu promosso per anzianità alla classe 3ª, a datare dal 1° aprile;

Palazzo Giuseppe, verificatore di 5ª classe, fu promosso per anzianità alla 4ª classe a datare dal 1° aprile;

Bartoli Giuseppe, allievo verificatore, fu promosso per anzianità alla classe 5ª, a datare dal 1° aprile.

Concessione di miniere
ed ampliamento d'area

— Con Regi decreti in data del 18 marzo 1894, furono concedute:

Alla ditta Giovanni Andrea Gregorini di Lovere, la miniera di ferro, denominata « Monte Vigna », posta nel territorio di Fiumeneso, in provincia di Bergamo.

Alla Società anonima della Vieille Montagne, la miniera di zinco denominata « Vedra, Pizzadello e Valle Vedra », posta nel territorio di Oltre il Colle, in provincia di Bergamo.

— Con R. decreto della stessa data:

L'area della miniera di zinco, detta Campo Pisano, nel territorio di Iglesias, in provincia di Cagliari, posseduta dalla Società di Monteponi, è stata ampliata da ettari 79.50 ad ettari 117.02.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 658094 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 900 al nome di Prinetti Giovanni Vittorio di Federico, minore, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, domic. a Verona, con annotazione.

N. 658095, per L. 300, a favore del suddetto minore, con annotazione, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Prinetti Agostino-Ettore-Giovanni-Natale-Vittorio di Pietro (chiamato Federico), minore, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procedera alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 361962 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 15452 della soppressa Direzione di Palermo) per lire 25, al nome di Ravidà Vincenzo di *Salvatore*, n. 367064 (già 20554 di Palermo) per lire 10, a favore dello stesso; n. 823820 di lire 10, a favore dello stesso, con ipoteca per cauzione del titolare nella sua qualità di ufficiale postale, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ravidà Vincenzo fu *Francesco*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 666998 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 80, al nome di Derossi *Colomba* di Salomone, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Derossi *Emma-Colomba* di Salomone, minore ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta a stampa col numero d'ordine 2094 e di posizione n. 169146, rilasciata dall' Intendenza di finanza di Torino in data 18 novembre 1893 al notaio Scanavini Gustavo fu Paolo, pel deposito da lui fatto di 6 cartelle della complessiva rendita di L. 290, ond'esser tramutate in un'iscrizione nominativa a favore di Longhi Vittorio fu Giuseppe col rilascio del corrispondente certificato di usufrutto a favore della signora Galliano Battistina fu Filiberto, vedova del detto Longhi Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni previste dall'art. 334 del regolamento sul Debito pubblico, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli al nominato signor Scanavini, senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 2 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso.

Il Procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Firenze, in ordine all'art. 33 della legge sulle tasse ipotecarie, testo unico, approvato col R. decreto 13 settembre 1874 n. 2079, serie 2ª, e per gli effetti degli articoli 29 e seguenti della legge medesima,

Rende noto.

che sino dal giorno 31 dicembre 1879 il sig cav. dott. Paolo Capponi cessava dall'ufficio di conservatore delle ipoteche in Siena.

Li 11 aprile 1894.

Il Procuratore Generale
COLAPIETRO.

N 11605 - 5ª Divisione

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 6 luglio 1875 n. 2583, colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduti gli atti da cui risulta l'avvenuta pubblicazione del piano di esecuzione con notificazione municipale, in data 19 febbraio 1892 n. 10482, e dell'elenco degli stabili da occuparsi a tale scopo, fra i quali figura quello descritto nell'elenco seguente di proprietà della persona nel medesimo indicata;

Veduto il decreto prefettizio 9 maggio 1893 n. 20437, col quale venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità determinata a favore della persona succitata, dalla perizia compilata dal perito sig. ing. Francesco Bragaglia, nominato per decreto del tribunale civile e correzionale di Roma;

Veduta la polizza rilasciata dall' Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 30 giugno 1893 col n. 21834, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto, del quale è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell' ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario nominato nel succitato elenco, al quale sarà inoltre notificato che la suindicata perizia trovasi depositata nell'ufficio di questa Prefettura, ove potrà prenderne cognizione, alla Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, costituito dal Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depo-

sitata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dello interessato con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto.

Roma, 22 marzo 1894.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: SEMERARO.

ELENCO DESCRITTIVO
dello stabile di cui si autorizza l'occupazione

1. Modigliani Moisè fu Crescenzio, domiciliato in Roma.

Terreno incolto diviso in due zone, via del tiro delle barche, posto in territorio di Roma, descritto in catasto coi nn. 1581, 1582, 1583, 1584, confinante la prima zona a settentrione con Sinigaglia, a levante e ponente colla stessa proprietà, ed a mezzodì con Di-Castro

La seconda zona confina a settentrione con Sinigaglia, a levante con la stessa proprietà, a mezzodì con Sosogno ed a ponente con la via Appia.

Superficie in m.q. da occuparsi: 2737.82.

Indennità stabilita L. 66,300.

Registrato a Roma, li 24 marzo 1894 al registro 170 N. 5307. Atti pubblici — *Gratis*.

Il Ricevitore:
CACCIATORE.

In nome di Sua Maestà

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 23 marzo 1894.

IL PREFETTO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 aprile 1894.
Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.15.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

SANGUINETTI rileva che ieri fu data comunicazione di una lettera del ministro guardasigilli che lo riguardava e che non può soddisfare il suo amor proprio.

Chiede che sia richiamato il verbale del 12 gennaio 1894 e che di quel verbale e della sentenza del tribunale di Savona, in Camera di Consiglio, sia data lettura alla Camera.

PRESIDENTE saranno richiamati questi documenti.

(Il processo verbale è approvato).

DEL GIUDICE parla per fatto personale.

Respinge l'accusa rivoltagli nella tornata dell'11, quand'egli per regolare congedo non trovavasi in Roma, dall'onorevole Imbriani, sopra informazioni fallaci di parti interessate, di ostacolare l'azione dell'autorità nel Collegio di Paola.

Rappresentando quel Collegio da sette Legislature, ogni persona di buona fede deve trovar naturale che la maggioranza degli elettor gli conservi la sua benevolenza, senza che occorra ricorrere a mezzi illeciti.

I suoi amici dopo una lotta accanita ed una doppia vittoria, serbarono un contegno calmo e corretto e non trascesero ad alcuna escandescenza; mentre gli avversari, non sapendosi rassegnare alla patita sconfitta, trascesero ad atti violenti consacrati in processi.

Del resto l'autorità giudiziaria procede con forma non ordinaria di solennità alla istruzione degli atti compiutisi nella elezione di Paola.

Abbia pazienza l'onorevole Imbriani di attenderne i risultati, e si potrà allora giudicare con cognizione di causa quali furono davvero i mestatori.

IMBRIANI ripete quanto disse, cioè che l'onorevole Del Giudice aveva fatto sì che non fosse tolta la garantia dell'ufficio al sindaco di San Pietro di Amantea

Non è vero ciò, onorevole Del Giudice?

PRESIDENTE invita l'onorevole Imbriani a dirigersi al Governo ed a non apostrofare i colleghi. Ciò non si è mai usato nel Parlamento italiano! (Benissimo!)

IMBRIANI rileva esservi una sentenza della Giunta delle elezioni che ha inviato gli atti all'autorità giudiziaria...

DEL GIUDICE... E l'autorità giudiziaria giudicherà.

IMBRIANI. Ma intanto voi onorevole deputato Del Giudice avete raccomandato che non si procedesse contro il sindaco...

PRESIDENTE (con forza) onorevole Imbriani, Ella non ha facoltà di parlare.

Deploro altamente i metodi di discussione da Lei portati nella Camera; sembra che Ella abbia assunto la tristissima missione di screditare le istituzioni parlamentari. (Vive approvazioni — Applausi).

IMBRIANI insiste nell'affermare che nel Collegio di Paola hanno votato molti non iscritti regolarmente nelle liste.

(L'incidente è esaurito).

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani « che desidera conoscere come va l'affare dell'affitto del palazzo Cini. »

Espone tutte le vicende delle trattative, dichiarando che ha dovuto per forza stringere il contratto con la proprietaria del palazzo Cini, non ostante il parere contrario del Consiglio di Stato e la riconosciuta inidoneità dei locali, dappoichè cessava il contratto d'affitto del locale occupato in precedenza dalla Procura generale, e non sarebbe stato conveniente rinnovarlo per le eccessive pretese del Municipio proprietario.

Aggiunge che egli fu autorizzato a fare il contratto per l'affitto del nuovo locale dal Consiglio dei ministri.

IMBRIANI disapprova che si faccia getto del pubblico danaro e si facciano contratti respinti dal Consiglio di Stato.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, respinge la censura, convinto di essersi adoperato nell'interesse dello Stato riducendo a tre anni un impegno che era stato già preso per nove, evitando una lite con la contessa Cini e non subendo il giogo del proprietario del palazzo Poli, che pretendeva quindicimila lire per un locale per il quale si pagavano dapprima sole tremila lire all'anno.

Aggiunge che, se non si fosse stipulato il contratto d'affitto del nuovo locale, la Procura generale al 24 marzo sarebbe rimasta senza sede. (Benissimo)

SONNINO, ministro del tesoro, presenta una nota di variazione allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, (Segni di attenzione) rileva anzitutto la censura contenuta nella relazione relativamente alla spesa per il personale, dimostrando che quella spesa non è eccessiva dovendosi porre in relazione non già della cifra complessiva del bilancio, ma delle attribuzioni dell'ufficio del Genio civile, le quali si estendono a tutti i progetti comunali ed alle opere di quasi tutti i Ministeri.

Aggiunge che si deve tener conto della rimanenza del personale

straordinario, che costa circa 4 milioni, e si va via via riducendo, come dovrà essere un po' ridotto anche l'ordinario.

Quanto alla spesa per le opere pubbliche, che qualche oratore ha ritenuto potersi alquanto ridurre, non crede che essa sia notevolmente riducibile e prega la Camera di considerare che nel bilancio dell'entrata figura un attivo di molti e molti milioni per contributi delle Provincie e dei Consorzii per le strade, per le opere idrauliche, i porti e le bonifiche che dovrebbero essere perdute.

Inoltre non si potrebbe ad un tratto sospendere ogni opera pubblica senza grave danno sociale e patrimoniale.

Riconosce che l'elenco delle strade nazionali potrebbe essere riveduto; ma fa osservare che quattordici Provincie reclamano perchè siano dichiarate nazionali trenta strade provinciali; di maniera che nemmeno da quella revisione si potrebbe ritrarre una economia: economia che al postutto sarebbe puramente di forma perchè ricadrebbero sui bilanci provinciali quelle spese di manutenzione che gravano ora sul bilancio dello Stato.

Dichiara di sottoscrivere interamente all'osservazione della Commissione relativamente alle differenze che si manifestano tra i preventivi per le opere pubbliche e il loro costo; ed assicura ch' egli fa quanto può per impedire che quelle differenze si verifichino; ma esclude assolutamente che si possa attribuire tutto ciò a disordine amministrativo e ne dice le ragioni.

Assicura che si sta studiando il modo di rendere più economico il servizio delle strade ferrate e che non passeranno molti mesi che si potrà, d'accordo con le Società, raggiungere lo scopo.

Rispondendo ai diversi oratori, dice all'onor. Guerci che, quando venga in discussione il disegno di legge intorno alle costruzioni ferroviarie, vedrà se gli convenga rispondere al suo violento discorso, per scagionarsi dall'accusa di aver dilapidato le finanze italiane con le leggi del 1887 e del 1888.

Potrà invece dimostrare di aver semplicemente provveduto all'esecuzione delle leggi precedenti.

All'on. Socci dichiara che crede facile secondare il suo desiderio di bonificare il padule dell'Alberese, e che a secondarlo si adoprerà col massimo buon volere.

Quanto all'on. Licata e agli altri oratori che trattarono l'argomento delle costruzioni, dice essere intendimento del Governo che la legge del 1888 abbia, entro i limiti del possibile, la sua piena esecuzione; ma aggiunge di credere opportuno cessare dal sistema delle costruzioni dirette.

E in questo senso potrebbe accettare la mozione dell' onorevole Licata.

Crede di aver così risposto agli onorevoli Pignatelli, Miceli e Colosimo: al quale più specialmente dice che, colla legge del 1888, crede di aver provveduto sovratutto alla pacificazione degli animi quanto alla linea dell'Eboli-Reggio, legge un rapporto del direttore dei lavori dal quale risulta che l'intera linea potrà essere aperta all'esercizio.

A proposito del compimento di questa linea importante che deve congiungere Palermo a Roma, assicura che il Ministero ha fatto tutto il possibile perchè ulteriori ritardi non si verificassero, e che i voti delle popolazioni interessate fossero soddisfatti. (Benissimo!)

Risponde all'on Civelli che il Governo non può a meno di mantenere la convenzione col municipio di Firenze, la quale porterà una spesa di parecchi milioni che pure è assolutamente necessaria. (Commenti).

Non può promettere, per mancanza di fondi, all'on. Ungaro la costruzione immediata di un doppio binario fra Napoli e Cancello, pur riconoscendo i bisogni di questa stazione, ai quali converrà in avanti provvedere.

Riconosce la convenienza di sistemare il porto di Santa Venere, di cui ha parlato l'onorevole Squitti, ma nel momento attuale non può prendere impegni.

Quanto al passaggio delle strade da nazionali a provinciali, dice che interpreterà l'art. 11 della legge sulle opere pubbliche, secondo la giurisprudenza parecchie volte stabilita dal Consiglio di Stato.

All'onorevole Barzilai ricorda che nella Camera il 30 marzo 1889 e il 29 gennaio 1893 si trattò la questione degli organici e del regolamento del personale ferroviario; che le Società hanno provveduto, nelle sue linee fondamentali, alla esecuzione dell'art. 103 delle convenzioni, e che oggi non saprebbe dire di più.

Quanto poi alla Cassa pensioni e alla Cassa di soccorso, dice che la questione fu esaminata da tre Commissioni; che si stanno studiando provvedimenti per metterle in grado di provvedere ai loro scopi, senza consumo di capitale; e che a questo problema, che è urgente, intende di trovare una pronta e soddisfacente soluzione.

Ma intanto crede di dover solennemente dichiarare che il personale ferroviario non deve neanche nutrire il sospetto che possa venire un giorno in cui le Casse medesime non siano in grado di funzionare. (Bene!).

Dice all'onorevole Buttini che non mancherà di sottoporre le sue considerazioni alla Commissione incaricata di studiare l'andamento del servizio ferroviario: dichiarando intanto di convenire con lui che non convenga spingere troppo il desiderio di economie in fatto di esercizio delle strade ferrate.

Sottoporrà al Consiglio delle tariffe le proposte in argomento pure presentate dall'onorevole Buttini.

Risponde all'onorevole Rubini, sulla questione del personale del Genio civile già messo in pensione e ora riammesso in servizio, che trattasi di argomento grave, meno per le conseguenze finanziarie, quanto per gl'intricati problemi di diritto, che può sollevare, e intorno ai quali ha chiesto il parere dell'avvocatura erariale.

Dopo aver dato altri chiarimenti sul Consiglio delle tariffe, risponde all'onorevole Levi.

Gli fa osservare che le costruzioni ferroviarie anteriori alla legge del 1879 hanno lasciato uno strascico di liti: spesso queste liti dànno luogo a brutte sorprese, ed ultimamente se ne è avuta una, per una costruzione iniziata nel 1847, con una condanna, in base alla quale per via d'interessi composti si devono pagare 2 milioni.

Forse fra breve si risolverà un'altra lite, che sale ad altri 6 milioni. Ed altre ancora pendono avanti i tribunali.

La lite dei noli alla quale ha accennato l'on. Levi è da sperare che fra breve sia una buona volta risoluta; si augura che altre sorprese non s'abbiano a verificare.

All'on. Tortarolo osserva che il discentramento nell'amministrazione delle opere pubbliche non si può improvvisare. L'oratore poi non può fare a meno di esprimere il dolore che gli ha causato il discorso dell'on. Giusso.

Questi ha asserito che altre economie sono possibili nel bilancio dei lavori pubblici per la somma di 25 o 30 milioni. Ora egli crede che ciò sia un sogno.

Infatti non si può risparmiare sulle costruzioni di Roma: già si è ridotta la spesa per le strade sicchè non si continuano se non quelle, che sono prossime alla loro ultimazione; altre riduzioni si son fatte sulle acque, sui porti. Forse su questi qualche cosa in origine si sarebbe potuto risparmiare, ma ora che le opere sono cominciate, che i comuni spesso hanno anticipato le spese, lo Stato non può negare il suo concorso.

Gli stanziamenti, aggiunge l'onorevole ministro, non sono destinati già ad opere nuove, ma a pagare debiti e lavori deliberati dal Parlamento.

Onde, per quanto egli desideri di mettersi nella via indicata dall'on. Giusso, deve asserire che economie importanti sui lavori pubblici non si possono fare.

Dopo ciò aspetta il giudizio della Camera. (Benissimo! — Bravo!)

GUERCI parla per fatto personale, spiegando il significato di una sua frase che ha tradito il suo pensiero. Non ha inteso di dire cosa poco riverente per l'on. ministro dei lavori pubblici.

Presentazione di una relazione.

VACCHELLI presenta la relazione sui provvedimenti finanziari. (Benissimo!)

LUCCHINI presenta la relazione sulla domanda d'autorizzazione a

procedere contro l'onor. Carli, imputato di contravvenzione alle disposizioni della legge relativa alla prova delle macchime a vapore.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CANZI rilevando alcune affermazioni dell'onor. ministro osserva che della responsabilità dei consuntivi due volte e anche tre volte maggiori dei preventivi, non va esente lo stesso personale del Ministero.

Dal grande passando al piccolo fa rilevare che una riparazione, che si deve fare lungo la via ferroviaria vicino alla stazione di Busto Arsizio fu valutata dall'Ispettorato che dovesse costare 600 lire, ma dopo due anni ancora la riparazione non è stata nappure iniziata.

In un altro affare di minima importanza il ministro tardò cinque mesi a prendere una qualsiasi deliberazione.

Tutto ciò dinota un grande disordine amministrativo, che ha dovuto influire ad aumentare il costo chilometrico delle nostre ferrovie.

Concludendo invita l'onor. Saracco a considerare se non sia pericoloso non riparare al disordine accennato.

SAPORITO. Quando si discuteranno i capitoli riguardanti i debiti ferroviari esaminerà se disordine amministrativo esista nel Ministero dei lavori pubblici.

Ora accennerà solamente alla questione finanziaria; e deve confessare che non crede che essa si possa risolvere con le sole economie. E, poichè si discute il bilancio dei lavori pubblici, afferma che in Italia non si possono ridurle al nulla le spese per ferrovie ed altre opere pubbliche.

Dopo ciò entra nell'argomento, che tratterà principalmente, quello delle Casse pensioni per il personale ferroviario.

Fa la storia di queste Casse e dimostra come esse siano necessariamente in debito essendo i proventi inferiori agli oneri assunti.

Oggi il loro debito ammonta a 60 o 70 milioni e qualcheduno conviene che lo paghi.

Il ministro Grimaldi asserì pochi anni addietro che sullo Stato non dovea gravare quest'onere e fondava quest'asserzione sugli articoli 34 e 25 del capitolato annesso alla legge sulle convenzioni.

Altri invece sostengono che, in base ad un precedente stabilito nel 1876, lo Stato debba essere garante della deficienza possibile delle Casse per le pensioni ferroviarie.

L'oratore osserva che queste Casse sono autonome, tanto vero che esse sono amministrate da una rappresentanza degli impiegati stessi. Questi amministratori poi, malgrado il *deficit*, cogli ultimi statuti approvati dal Ministero dei lavori pubblici, hanno aumentato le pensioni. Ora così stando le cose, trova strano che il ministro dei lavori pubblici assuma quasi impegno di riparare alla insufficienza delle pensioni.

L'onorevole Saracco ha il nobile intento di migliorare tutto, ma ciò non deve fare a spese dei contribuenti.

Farebbe molto meglio il ministro se assumesse l'impegno di risolvere questa questione, che urge sia definita prima che termini il periodo durante il quale l'esercizio delle ferrovie è stato affidato alle Società. E, per risolverla, la prima cosa da fare è di redigere un vero bilancio tecnico, dal quale si possa desumere quale sia la vera posizione fatta a queste Casse dagli ultimi statuti.

Augura che il ministro vorrà accettare queste idee, che l'oratore concreterà in un ordine del giorno, che proporrà all'approvazione della Camera.

BRUNICARDI, relatore, ha visto con piacere che gran parte degli oratori hanno appoggiato le proposte della relazione; altri invece l'hanno attaccato e fra questi l'onorevole Guerci, che si trova in parte in accordo con l'onorevole Saracco.

Risponderà successivamente ai vari oratori. E comincia col dichiarare all'onorevole Socci che trova giusto che si spenda più nell'avvenire in bonifiche. Non può però essere d'accordo coll'onorevole Socci quando questi sostiene che non si possano fare altre economie sul bilancio dei lavori pubblici.

La Commissione del bilancio non è di questo parere. Ed è bene che l'onorevole Socci sappia che le economie del bilancio dei lavori pubblici non hanno per necessaria conseguenza una diminuzione di lavoro per gli operai.

Risponde agli appunti mossi dall'onorevole Squitti alla Giunta in ordine ai lavori portuali, e in ordine alle Casse soccorso dei ferrovieri, riaffermando i concetti svolti nella relazione.

Espone quali concetti abbiano mosso la Giunta a proporre che altri tremila chilometri di strade nazionali vengano classificati fra le provinciali, con una economia di parecchi milioni sul bilancio dello Stato.

Accoglie le osservazioni fatte dall'onorevole Buttini e da altri oratori in ordine al servizio ferroviario e alle economie, che si possono introdurre nel medesimo, esponendo le relative proposte formulate nella relazione della Giunta.

Agli onorevoli Barzilai e Saporito, che trattarono delle Casse pensioni e soccorso, dichiara che la Giunta del bilancio non può pronunziarsi in ordine alla responsabilità del Governo su questa grave questione.

Ringrazia l'onorevole Giusso, nelle osservazioni del quale conviene pienamente.

Si associa alle osservazioni dell'onorevole Levi. Ringrazia l'onorevole Rubini delle sue cortesi parole. Risponde infine all'onorevole Guerci e respinge le censure che egli mosse alla relazione. Insiste particolarmente nella necessità d'introdurre economie nel personale del Genio civile.

GUERCI replica per fatto personale; insiste nelle sue osservazioni e nelle critiche alla relazione. Lamenta che l'onorevole ministro non abbia risposto alle molte e non lievi sue osservazioni.

Deplora che egli porti nelle questioni più spirito critico che non spirito pratico.

Constata che non fu smentita la sua osservazione sulle stazioni di Asti e di Acqui, per cui si richiedono somme di gran lunga maggiori di quelle riconosciute sufficienti da un ingegnere governativo.

Questi fatti gli permettono di giudicare l'uomo; ed egli potrà quindi votare contro il ministro con coscienza sicura.

Avversario leale, è però ammiratore dell'onorevole Crispi, il cui cuore è ancora scaldato dai santi ideali della sua giovinezza: ma lo avverte che nel ricordo dei suoi ideali, anche una sola virgola può guastare tutto un periodo. (Commenti — Si ride — Bene!)

GIUSSO replica per fatto personale; confuta le risposte del ministro, e riafferma la possibilità di larghe economie nel bilancio dei lavori pubblici.

BARZILAI confuta le osservazioni dell'onorevole Saporito in ordine alle Casse ferroviarie di soccorso e di pensioni; ma vuole che non siano sacrificati gl'interessi del personale.

SOCCI prende atto, ringraziando, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore. Osserva però ch'egli non escluse punto la possibilità e la convenienza di economie nel bilancio dei lavori pubblici.

Si limitò a raccomandare le spese che, come quelle per le bonifiche, sono altamente produttive.

SQUITTI parla per fatto personale, spiegando i concetti da lui esposti in ordine alla materia portuale e alle strade nazionali.

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle cagioni della lunga detenzione degli italiani Contino e Miceli in Rio de Janeiro, sulle condizioni dei nostri connazionali in quella Repubblica, e sulla condotta del rappresentante d'Italia rispetto ai soprusi ch'essi sono spesso costretti a subire.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio per sapere se, in presenza delle gravi affermazioni contenente nella relazione sulla esposizione di Chicago pubblicata per le stampe dalla Camera di commercio di Milano, e delle altre affermazioni contenute nella relazione presentata al Ministero dal commis-

sario italiano per le arti liberali a quella esposizione, sig. V. Zeggio, ed in presenza delle generali e giuste lagnanze sollevate dagli espositori contro l'agenzia ufficiale ed il commissariato italiano, l'onorevole ministro creda di poter omettere una inchiesta sull'operato di questi due uffici per impedire che in avvenire non si rinnovino così deplorevoli fatti.

« Engel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere se la spesa impostata nel bilancio per i lavori del catasto accelerato, in quelle Provincie dove è in corso, sia sufficiente per condurre a termine l'operazione alle scadenze prestabilite, ed in caso diverso, come intenda provvedere per mantenere gli impegni assunti dallo Stato verso le Provincie.

« Schiratti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa le condizioni del comune di S. Fele.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura e commercio circa le condizioni presenti della Cassa di risparmio di Barletta.

« Imbriani-Poerio ».

GUELPA domanda che sia stabilito un giorno per lo svolgimento delle sue proposte di legislazione sociale.

(Si stabilisce la seduta del 18 corrente).

PRESIDENTE annuncia che gli on. Mercanti, Celli, Socci ed altri hanno presentata una proposta di legge di loro iniziativa.

La seduta termina alle 18,55.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Varsavia, in data 11 aprile, dice assicurarsi in quei circoli russi, che gli sforzi fatti da alcuni diplomatici tedeschi e russi per rendere possibile un convegno tra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar Alessandro, sono prossimi ad essere coronati da felice risultato. In massima il convegno sarebbe desiderato da ambidue i sovrani; resterebbe solo da stabilire certi particolari.

Il *Times*, discorrendo dei convegni dei sovrani, dice che questi ultimi hanno compreso i bisogni del loro tempo e cercano, per quanto è possibile di soddisfarli.

La triplice alleanza, prosegue il diario inglese, ha fatto l'obbligo suo creando in Europa uno stato di minore tensione e facendo sperare qualche riduzione negli armamenti. Intanto i trattati di commercio conclusi tra Germania ed Austria, tra Germania e Russia, e in via di conclusione tra Russia ed Austria, hanno servito e servono a migliorare le relazioni tra quelli Stati e sono accolti dovunque come pegni di pace.

Più però che queste convenzioni commerciali, è da considerarsi come sintomo rassicurante, la decisa volontà dei sovrani di evitare la guerra.

« L'unica potenza irrequieta in Europa, conchiude il *Times*, è tuttora la Francia. Però è certo che l'entusiasmo di Tolone non è condiviso a Pietroburgo e gli accordi della Russia con l'Austria-Ungheria e la Germania, significano che la Francia non deve aspettare assistenza dallo Czar, se essa, senza essere provocata, perturberà la pace europea. »

***

Sulla situazione parlamentare inglese, il *Journal des Débats* si esprime in questi termini:

Il voto di fiducia che sir William Harcourt sollecitava dalla Camera dei Comuni gli è stato accordato ed il Gabinetto riuscì quindi vincitore nella battaglia che aveva impegnato. L'oggetto in questione non era di grande entità, poichè non si trattava che di fissare l'ordine del giorno.

Sir Harcourt chiedeva che per la durata della presente sessione i progetti del governo avessero la precedenza su qualunque altra discussione ogni martedì, e che la seduta di venerdì cominciasse alle due pomeridiane per la discussione di questi stessi progetti. Ma l'occasione parve opportuna ai diversi partiti per contarsi ed è ciò che conferiva importanza alla seduta. Ora, a conti fatti, il governo non è stato sostenuto che da 245 voti contro 223, cioè a dire, da una maggioranza di 22 voti.

È poco. Invano il sig. John Morley ha tentato di associare alla causa del governo gl'irlandesi intransigenti che, capitanati dal sig. Redmond, l'hanno abbandonato; invano promise di occuparsi di loro; non poteva far loro delle concessioni senza alienarsi subito i radicali inglesi i quali pretendono che i loro interessi debbono essere messi in prima linea e che all'Irlanda si è consacrato anche troppo tempo.

E questo il dilemma in cui è preso il governo di lord Rosebery, obbligato per vivere d'avere, ad un tempo, i voti degli irlandesi e quelli dei radicali e impotente a conciliare le loro pretese. Esso ha vinto ora e può vincere ancora parecchie volte; ma è certo che esso è alla mercè di un incidente qualunque e che l'ipotesi posta subito dopo le dimissioni del sig. Gladstone diviene più probabile di giorno in giorno, cioè a dire lo scioglimento della Camera a breve scadenza ed un nuovo appello al paese.

***

La *Post* di Berlino dell'11 aprile pubblica il resoconto di una conversazione di uno dei suoi redattori col ministro russo delle finanze, sig. White.

Il ministro avrebbe dichiarato che nella stipulazione del trattato di commercio tra la Russia e la Germania, il ministero russo non fece che eseguire gli ordini e le istruzioni dello Czar, il quale vuole mantenere le migliori relazioni colla Germania.

Il signor Wite avrebbe pure dichiarato che la Russia non ha intenzione alcuna di contrarre nuovi prestiti all'estero, almeno per l'anno corrente.

L'AMBIENTE NELL'ARTE

Conferenza dell'onor. Giorgio Arcoleo al Collegio Romano

L'onorevole Giorgio Arcoleo, l'arguto e fine oratore, parlò ieri l'altro per più di un'ora ad uno scelto, elegante, numeroso ed intelligente pubblico dell'*ambiente nell'arte*.

S. M. la Regina, stanca del viaggio fatto nella notte non intervenne alla abituale tornata; ciò non ostante le signore erano numerosissime, attratte dal nome del conferenziere, ritenuto, giustamente, uno dei più brillanti del giorno.

Fare un riassunto fedele della conferenza dell'onor. Arcoleo ricca di aneddoti, piena d'immagini, con una quantità straordinaria di antitesi, con affermazioni, spesso, rasentanti il paradosso, con uno spirito di buona lega ed una forma calda, colorita, smagliante, non è possibile; come non è possibile riprodurre lo scoppiettìo di un bellissimo fuoco di artificio.

Egli parlò dell'arte in letteratura, in pittura, in scultura ed in musica. Dimostra come l'infinito sia nella armonia delle cose finite, parla del classicismo antico e lo mette a riscontro con la noja, il disgusto, l'esaurimento dell'elemento nuovo, il quale così diventa ostacolo, impedimento assoluto al progresso dell'arte. Paragona questi due tempi alla lotta fra l'individuo

con il suo egoismo, con l'ambiente e mette innanzi, a prova del suo dire, *Amleto* e *Don Giovanni*; il primo si tormenta nel dubbio, la sua sarà arte tormentosa ma è sempre arte; nel secondo che è mistico e bestemmia, che è carnefice e vittima, che è buono e cattivo, trova la forma dell'arte odierna.

Parla della lirica, che dice essere l'espansione del sentimento dell'individuo, e della commedia che esplicasi in un ambiente il quale si verifica sotto differenti forme, nei vari paesi, ma che è sempre uno. Fa paragoni fra l'arte nordica e l'arte italiana. Descrive l'inglese che crea e l'italiano che imita e dice che noi abbiamo continuato la mitologia quando gli eroi erano finiti, da ciò nacque l'Arcadia, cioè un ambiente artistico fuori della vita, che lasciò tutti indifferenti, e dice che bisogna scuoterci dall'atonia che uccide le nostre forze.

Un'altra difficoltà l'arte la trova nello spirito d'analisi dei tempi odierni, e, d'immagine in immagine, parla del paesaggio in pittura, divenuto l'esagerazione della natura; della figura, di ciò che forma la così detta scuola impressionista, la quale risponda allo spirito analitico del giorno, che esagera ciò che vede. Le divinità dell'Olimpo, dopo l'esilio del Medio Evo, solo in Italia trovarono ospitalità e ci sorrisero, con le arti del rinascimento.

Parla della musica e di Wagner, il cui successo è dovuto alla fantasia pittoresca, alle scene della leggenda; sostiene che l'arte non ride più; essa spesso ha la parvenza lieta ma nel fondo è sempre triste, perchè nell'ambiente in cui noi si vive distruggiamo cattedrali ed immagini per costruire un *bazar* di piccole fedi e di piccole credulità. Il chiaroscuro è nell'animo umano e risponde alla forma dell'arte moderna, la quale non è più la gioconda, serena arte di un tempo, ma rappresenta il disagio dell'oggi.

Dopo di aver parlato della scultura; dopo aver spiegato la differenza che passa fra l'*humour* degli inglesi, l'*esprit* dei francesi e l'*ironia* degli italiani, si chiede quale sarà l'avvenire?

Dice che è caduta la leggenda dei libri non quella del cuore umano, noi però nell'attualità abbiamo esaltamento del cervello, depressione nei muscoli ed eccitamenti nervosi, ciò fa che prima c'erano degli uomini, oggi vi sono degli *spostati* ed a questi pur non mancherà l'ambiente artistico nell'uomo e nella famiglia.

Finisce augurando agli italiani di essere contemporanei a sè stessi, di emanciparsi dalla stanchezza e così non saranno perdute le battaglie dell'avvenire.

Abbiamo cercato di riassumere il più fedelmente possibile la bellissima conferenza dell'onorevole Arcoleo, le cui antitesi suscitarono spesso nell'uditorio mormorii di approvazione ed applausi; a parecchie sue opinioni non sottoscriveremmo, ma consentiamo con lui che lo spirito pessimista, cinico ed egoistico del tempo, deve nuocere potentemente allo sviluppo ed all'incremento dell'arte. N. L.

CONTRO LA PERONOSPORA

Dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, *fu pubblicata e largamente diffusa un'*Istruzione sul modo di combattere la peronospora: crediamo utile di qui riprodurre detta istruzione.

« Il rimedio più sicuro per combattere la peronospora della vite è il solfato di rame sciolto nell'acqua e mescolato colla calce, in modo da formare la così detta poltiglia bordolese o miscela cupro-calcica, contenente 1 per cento di solfato di rame e 1 per cento di calce spenta. Per preparare un ettolitro di tale miscela, si può procedere nel seguente modo: in un recipiente di terra o di rame (non di ferro) contenente circa quattro litri d'acqua, si fa sciogliere a caldo un chilogramma di solfato di rame; fatta la soluzione, si versa nel grande recipiente dove si vuol preparare la miscela, che conterrà, nel nostro caso, 90 litri d'acqua. Ciò fatto, si prenda un chilogramma di calce spenta, grassa, di buona qualità, che si avrà cura, prima di pesarla, di mondarla dalle pietruzze o dalle impurità che potesse contenere; si stemperi allora questa calce in un altro recipiente a parte, contenente sei litri d'acqua, in modo da formare un latte di calce ben mescolato, quindi si versi questo latte di calce poco a poco nel recipiente grande, dove prima si era versata la soluzione di solfato di rame, e si agiti ben bene la miscela per qualche minuto, finchè questa prenda una bella colorazione bluastra. »

« Se la miscela è ben fatta, e si adoperò solfato di rame e calce di buona qualità, lasciata in riposo, dopo qualche ora forma un deposito di un bel colore celeste, mentre esaminando il liquido soprastante, entro un bicchiere, si vede perfettamente scolorato. »

« La miscela cupro-calcica può essere preparata anche parecchie settimane prima che venga adoperata, non subendo essa col tempo veruna alterazione notevole. Naturalmente la poltiglia dovrà essere ben rimescolata ogni volta che se ne fa uso. »

« Per irrorare le viti con la miscela suddetta, è bene servirsi delle apposite pompe irroratrici, delle quali parecchi buoni modelli si trovano in commercio, per esempio Vermorel, Berzia, Pulifici, Garolla, Pellegrini, ecc. »

« La quantità di miscela cupro-calcica necessaria per irrorare un ettaro di vigna, varia molto secondo lo sviluppo del fogliame, ed anche secondo la pompa adoperata ».

« In generale, però, si calcola che, nei primi trattamenti a primavera, occorrano in media circa tre ettolitri di miscela per ogni ettaro di vigna, e nei trattamenti successivi del giugno e del luglio, una quantità doppia ».

« Si tenga sempre presente che il solfato di rame non ha il potere di guarire le parti della vite che sono già infette dalla peronospora, ma è solamente un rimedio preventivo che, applicato a tempo, preserva immuni dalle malattie le foglie, i grappoli e i tralci non ancora intaccati dal parassita ».

« L'applicazione del rimedio sopra le foglie e i tralci, esistenti ad un dato momento, non ha efficacia di preservare dal male i tralci e le foglie che nascono successivamente ».

« Egli è perciò che i trattamenti curativi debbono essere rinnovati di tanto in tanto, finchè dura il pericolo dell'infezione peronosporica ».

« In generale si può ritenere che sono necessarie almeno tre irrorazioni, la prima verso la metà di maggio, la seconda al principio di giugno e la terza alla fine di giugno.

« Però quando la stagione corra molto piovosa e quindi vi fosse pericolo di una forte infezione, il trattamento dovrà essere ripetuto una o due volte dippiù. »

« Il solfato di rame può venire applicato alle viti anche in forma polverulenta, mescolato allo zolfo nella proporzione del 3 fino al 5 per cento. In questa forma però riesce un rimedio assai meno efficace della miscela cupro-calcica, e il suo uso esclusivo non è da raccomandarsi. Giova però, quando si fanno le ordinarie solforazioni alle viti, invece dello zolfo semplice ordinario, adoperare il così detto zolfo ramato, contenente dal 3 al 5 per cento di solfato di rame, alternando così ai trattamenti liquidi le applicazioni polverulenti, ed avendo cura di applicare queste ultime per la difesa dei grappoli ».

NOTIZIE VARIE

Congresso Agrario Nazionale. — Le adesioni al Congresso che si apre domani ascendono a 14,780.

Le richieste dei fogli di viaggio per gli aderenti fuori di Roma sommano a 2101.

Molti sono già arrivati.

Specialmente dalla provincia romana il concorso è grandissimo.

Popolazione di Roma. — Dal Bollettino statistico del municipio di Roma si rileva che la popolazione al 31 dicembre ascendeva ad un totale di 450,991 abitanti, così diversi:

1. Con dimora stabile	413,229
2. Guarnigione	8,997
3. Popolazione fluttuante . . .	28,765

Per la esportazione delle uova in Francia. — Essendosi verificata sul mercato di Parigi una considerevole domanda di uova di pollame, a Camera di commercio italiana di Parigi invita le consorelle del Regno ed i Comizi agrari a volere, nell'interesse del commercio nazionale di esportazione, trasmetterle gl' indirizzi di quelle Ditte italiane che attualmente fossero in grado di effettuare delle importanti spedizioni di uova, onde comunicarli agli interessati.

Conferenza ferroviaria. — Per la sistemazione dei reclami circa i trasporti in servizio internazionale italo-svizzero-austro-ungarico-bavarese, si sta adunando, in questi giorni a Genova, una Commissione composta dei rappresentanti delle ferrovie interessate.

L'estate del 1894. — Persone competenti in materia pronosticano che la prossima estate sarà caldissima e ci rendono attenti che da qualche giorno si osserva un grandissimo gruppo di macchie solari. In fatto di temperatura il 1894 ha una grande analogia col 1893. Al 18 marzo dello scorso anno la neve cadde più che abbondante sulle pianure della Germania settentrionale, quindi il cielo si rasserenò e seguì una siccità di cui mai si era avuta l'eguale: 46 giorni senza pioggia. Quest'anno la neve cadde ai 16 ed ai 17 marzo e da quella volta non piovve più.

In proposito un giornale svizzero scrive: Il celebre astronomo Klinkerfues aveva predetto lunghi periodi di siccità in tutta l'Europa per gli anni 1893, 1894, 1895 e 1896, fondandosi sulle macchie solari, nel cui massimo presentemente ci troviamo. Pronostico questo che per i contadini è poco consolante.

La siccità. — Scrivono da Trieste che in quella città non piove da circa un mese, e per di più il vento rende la terra arida e polverosa.

Nel goriziano i corsi d'acqua sono asciutti, le campagne soffrono moltissimo, il bestiame non ha pascoli. I foraggi aumentarono di prezzo. Nel Carso i pozzi sono quasi esuriti.

Se non giunge una pioggia benefica, la situazione si farà sempre più critica.

Nella Carniola la siccità è così grande, che perfino i serbatoi dalla ferrovia meridionale non dànno quasi più acqua.

Anche nell'Ungheria annunciano gran secco e aumento nei prezzi delle granaglie.

Necrologia. — Da Parigi si annunzia la morte del sig. Nicola de Poggenpohl, consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia e fondatore del giornale belga il *Nord*, per molti anni organo della cancelleria russa.

Gli Inglesi in Africa. — Dopo molte contestazioni, alcune delle quali narra il Peters nel suo viaggio *alla ricerca di Emin Pascià*, l' Inghilterra l' ha rotta con le trattative ed ha occupato l'Uganda, Stato dell' Africa centrale in vicinanza dei laghi equatoriali.

A render stabile l'occupazione, l' Inghilterra invierà un governatore a Kavirondo con 13 ufficiali inglesi e 500 soldati sudanesi; un sotto governatore risiederà a Kikuyou con 4 ufficiali europei. Si parla della costruzione di una ferrovia dalla costa a Kikuyou, che eventualmente potrà prolungarsi pure fino al lago Vittoria Nyanza.

Gran parte della popolazione dell' Uganda si era già convertita al cristianesimo mercè l'opera dei missionari pastori anglicani.

Le lotte fra i protestanti ed i cattolici convertiti dai missionari francesi, come di entrambi contro i rimasti idolatri erano continue ed incessanti in quel paese.

Nuove miniere d'oro nell'Africa meridionale. — Telegrafano da Londra:

Qui sono giunte notizie che nel paese dei Matabeli furono scoperte ricche miniere d'oro.

Il porto di Biserta. — Informazioni da Tunisi recano che i lavori del porto di Biserta, sia per le opere militari sia per la navigabilità, procedono con la massima attività.

Il nuovo canale è quasi ultimato ed il giorno 28 marzo vi è passato il nuovo grande piroscafo *Ville de Lion* che pesca 7 metri. Si crede però che la profondità sia molto maggiore e tale da permettere di entrarvi anche alle grosse navi da guerra.

Un viaggio audace. — Il *New-York Herald*, assicura che un abitante di Nottingham si è fatto costruire un battello lungo tre metri, largo 90 centimetri e profondo 75 centimetri, sul quale vuol tentare la traversata dell'Atlantico.

L'audace viaggiatore ha intenzione di discendere il Trent fino a Hull, di qua girare al Sud l'Inghilterra e quindi slanciarsi nell'Oceano.

Crede di impiegare nel viaggio un mese di tempo.

Congresso di Sindaci. — Il 6 del prossimo maggio, si inaugurerà in Roma il IV Congresso dei Sindaci e dei rappresentanti dei comuni italiani, per trattare importanti quistioni di diritto amministrativo, accennate nella circolare d' invito diramata dal Comitato esecutivo.

A seconda delle percorrenze, le Società ferroviarie e di navigazione concedono facilitazioni di viaggio dal 30 al 50 per cento.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 12 — *Camera dei Comuni* — Il cancelliere dello Scacchiere, Sir W. Harcourt, annunzia che il Governo ha deciso di stabilire un'amministrazione regolare nell'Uganda e di proclamare il protettorato britannico sull'Uganda.

Tale dichiarazione è accolta con applausi calorosi.

NEW-YORK, 12 — È giunto il piroscafo *Columbia*, della Navigazione amburghese-americana.

ABBAZIA, 12 — I sovrani di Germania, col fratello dell'Imperatrice, si recarono stasera alla stazione di Mattuglie.

L'Imperatore, dopo essersi congedato dall'Imperatrice e dal cognato, è partito per Vienna.

L'Imperatore Guglielmo fu acclamato lungo tutto il percorso. Egli promise al direttore dei bagni di Abbazia di ritornarvi nell'anno venturo.

LONDRA, 12 — Il banchetto annuale dell'Ospedale tedesco di Londra fu presieduto dal Principe Cristiano di Schleswig-Holstein.

Vi assistette l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, il quale fece un brindisi alla salute del Presidente, rilevando la grande amicizia che unisce i Sovrani ed i popoli d'Italia, di Germania e di Austria-Ungheria.

VIENNA, 13 — Una circolare della Società industriali della Bassa-Austria invita tutte le Diete austriache, i Borgomastri delle capitali, le Camere di commercio e le Associazioni industriali ad assistere alle conferenze, che si terranno a Vienna il 29 corrente, allo scopo di deliberare su di una Esposizione dell'Impero nel 1898, in occasione del giubileo per l'avvenimento al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, onde provare lo sviluppo senza esempio nella vita intellettuale, materiale e umanitaria dell'Austria, durante i cinquant'anni di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA, 13 — L'Imperatore Guglielmo è giunto alle ore 11 ant. alla stazione della Sudbhan e vi fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, da dieci arciduchi, dal borgomastro, dal personale dell'ambasciata tedesca e da tutte le autorità.

L'Imperatore Francesco Giuseppe e gli arciduchi portavano uniformi

prussiane. L'Imperatore Guglielmo vestiva l'uniforme degli ussari austro-ungherese.

L'incontro dei due Imperatori ebbe carattere di grande cordialità.

I due sovrani si recarono alla Hofburg in vettura scoperta, acclamati lungo tutto il percorso.

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto, appena arrivato alla Hofburg le arciduchesse, i grandi dignitari di corte ed i Ministri.

RIO GRANDE, 12. — Le truppe del maresciallo Floriano Peixoto hanno ripreso Paranagua.

BUENOS AYRES, 13. — Si dice che Bahia e Pernambuco siano passate agli insorti.

PARIGI, 13. — Venne scoperto un deposito di materie esplodenti, sepolto in campagna, presso Aubervilliers.

Il deposito era formato da una dozzina di scatole di latta con sostanze chimiche, due chilogrammi di polvere verde, dieci chilogrammi di dinamite, chiodi ed infine una bomba a rovesciamento completamente preparata.

LONDRA, 13. — Lo *Standard* ha da New-York che il ritardo nella discussione del progetto di legge per la tariffa doganale, obbligherà probabilmente gli Stati-Uniti a contrarre un nuovo prestito per luglio.

VENTIMIGLIA, 13. — Oggi, presenti il signor Monod, direttore dell'assistenza e sanità pubblica di Francia ed il Prefetto di Nizza, da una parte, e il prof. Pagliani, direttore della sanità pubblica in Italia, e il Prefetto di Porto Maurizio, dall'altra, si farà il collaudo della stazione sanitaria internazionale, costrutta presso la stazione ferroviaria di Ventimiglia, d'accordo fra le due nazioni, sopra progetto e con esecuzione italiana.

Questa stazione deve servire, in caso di epidemia colerica, per ricoverare ammalati che arrivino alla stazione di Ventimiglia da qualunque parte, e per eseguire le disinfezioni degli effetti sudici o sospetti.

TRAPANI, 13. — Il Tribunale di guerra ha pronunciato, oggi, la sua sentenza nei fatti di Partanna.

Dei nove imputati, ne furono assolti quattro e condannati cinque, con pene che variano da mesi tre a trenta.

GIBILTERRA, 13. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione italiana, proveniente da Napoli, proseguì per New-York.

NAPOLI, 13 — Il principe di Napoli è arrivato alle 13.36 ossequiato alla stazione dalle autorità.

ZANZIBAR, 13 — La salma di Eugenio Ruspoli fu tumulata nel cimitero di Amaraburgi, col consenso del Sultano grande amico del defunto.

NEW-YORK, 13 — Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres che la Repubblica Argentina chiede soddisfazione al Portogallo per la cattura dei rifugiati brasiliani fuggiti dalla nave *Mindello* a Buenos-Ayres ed insiste perchè il Portogallo rilasci i rifugiati brasiliani che erano riusciti a fuggire.

BUDAPEST, 13 — *Camera dei Deputati* — Si discutono gli articoli del progetto di legge relativo al matrimonio civile obbligatorio. I primi 27 articoli sono stati approvati dopo breve discussione. Tutti gli emendamenti sono stati respinti.

BERLINO, 13 — *Reichstag* — Il segretario di Stato barone di Marschall, dichiara a proposito delle accuse mosse contro le autorità tedesche per maltrattamenti contro gli indigeni nella colonna di Ramerun, che la relazione del consigliere Rose contiene una serie di fatti schiaccianti contro il cancelliere della colonna Leist, che è stato revocato e sarà sottoposto a processo disciplinare.

PALERMO, 13. — Dinanzi la prima sezione del Tribunale di guerra è continuato oggi il processo contro De Felice e coimputati.

De Felice, riprendendo il suo interrogatorio, parla dell'ultimo capoverso dell'art. 134, combattendo la conclusione della Camera di Consiglio circa il reato di cospirazione, legge brani di varie opere giuridiche a sostegno del suo asserto, parla del manifesto del Comitato centrale socialista e dice che questo non voleva agire e pregava anzi i lavoratori di non muoversi e d'aspettare i provvedimenti promessi dal Governo.

Se i lavoratori provocarono i deplorati tumulti, si fu perchè spinti dai bisogni impellenti della miseria.

Il manifesto aveva soltanto per scopo il risollevamento delle classi dei lavoratori della Sicilia.

De Felice si difende poscia dall'altra accusa di eccitamento alla guerra civile e la respinge.

Dice che, quando fu stabilita la riunione del Comitato per il 3 gennaio 1894, erano già avvenuti i moti in parecchie località della Sicilia.

I tumulti non sorsero imprevisti. Erano aspettati e uomini superiori ad ogni sospetto li hanno preveduti nelle loro opere. Abbiamo, continua, avuto torto creando i Fasci dei lavoratori, ma credemmo di fare, così, opera altamente morale.

PALERMO, 13 — De Felice continuando a parlare sull'art. 352 che si riferisce all'accusa di eccitamento alla guerra civile finisce dicendo, che nella peggiore ipotesi egli deve essere condannato per l'art. 135 per eccitamento a scopo politico.

Riassumendosi egli afferma esistere contraddizione fra le accuse addebitategli e rivolgendosi al tribunale dice: Voi militari in Italia siete stati guardati anche da noi, che combattiamo il militarismo per le sue forme e i suoi effetti economici, come custodi di giustizia e di lealtà, ci renderete giustizia ne sono sicuro.

Si procede quindi all'interrogatorio di Ciralli e Petrina che respingono le accuse mosse loro e si dichiarano innocenti.

Si sospende indi la seduta.

VIENNA, 13. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito all'ambasciatore tedesco, principe di Reuss, la Gran Croce in brillanti dell'Ordine di Santo Stefano.

VIENNA, 13. — L'Imperatore Guglielmo si recò a mezzodì a visitare la caserma della cavalleria nel circondario della Josefstadt e vi fu ricevuto dall'ispettore della cavalleria e dai generali.

L'Imperatore passò in rassegna il reggimento degli ussari, di cui è proprietario, e manifestò replicatamente la sua alta soddisfazione per la buona tenuta delle truppe e la precisione delle loro evoluzioni, lodando vivamente il colonnello e gli ufficiali.

Poscia l'Imperatore Guglielmo assistette al Casino ad un *déjeuner* offertogli dagli ufficiali del reggimento.

MADRID, 14. — La Commissione nominata dal Senato per l'esame del progetto di legge relativo ai trattati di commercio con l'Italia, la Germania e l'Austria Ungheria, decise di aprire un'inchiesta dandole la maggior estensione possibile e chiamando a deporre contro o in favore dei trattati, tutte le notabilità commerciali, industriali ed agricole.

L'inchiesta incomincerà il 16 corrente.

NEW-YORK, 14 — Numerosi italiani ed ungheresi lasciano Laurence-ville, presso Pittsburg, per recarsi a lavorare nelle piantagioni di cotone del Texas.

COLONIA, 14. — La *Koelnische Zeitung* annunzia che l'Imperatore Guglielmo conferì il gran cordone dell'Aquila Nera al principe di Reuss.

VIENNA, 13. — Stasera vi fu a Corte un pranzo di gala di ottanta coperti.

Vi assistettero gli Imperatori di Germania e di Austria-Ungheria e gli Arciduchi.

Indi i Sovrani assistettero allo spettacolo al teatro dell'Opera.

MONTEVIDEO, 14. — Si dice che l'ammiraglio Custodio De Mello vedendo fallito il suo tentativo dinanzi Rio Grande, sia sbarcato sul territorio dell'Uruguay.

LISBONA, 14. — Gli insorti brasiliani sono partiti da Maldonado, diretti all'isola dell'Ascension, dove il piroscafo *Angola*, della Compagnia nazionale portoghese, noleggiato da questo Governo, va ad imbarcarli per trasportarli in Portogallo.

LONDRA, 14 — Il *Times* ha da Captown che il Console portoghese ha ricevuto un dispaccio del Governatore di Mozambico, il quale dice che, secondo notizie ufficiali da Tête, non fu commesso alcun atto di ostilità dalle cannoniere inglesi, e che i Portoghesi costruirono essi stessi la linea telegrafica, che aveva sollevato il preteso conflitto.

CIVITAVECCAIA, 14. — Sono giunti dalla Spagna i piroscafi *Baldomero Iglesias* con 588 pellegrini spagnuoli, *Belver* con 555 e *Buenos Ayres* con 1766.

Si attendono altri piroscafi dalla Spagna con pellegrini.

Lo sbarco procede regolarmente.

CIVITAVECCHIA, 14. — Pel trasporto dei pellegrini già giunti dalla Spagna, sono pronti alla stazione ferroviaria tre treni.

Uno verso le ore 11 ant. si trova ormai al completo e partirà fra breve.

Gli altri due lo seguiranno appena siano al completo.

TORINO, 14. — Nell'aula Magna dell'Università venne, stamane, inaugurato il terzo Congresso universitario, alla presenza di tutte le autorità, dei professori e di moltissimi studenti delle diverse Università italiane.

Vi assistettero pure parecchie signore e molti invitati.

Il prof. Cognetti ha pronunciato un applaudito discorso.

VIENNA, 14. — L'Imperatore Guglielmo partì, stamane, alle ore 11,30.

S. M. si recò alla stazione, accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

Lungo tutto il percorso, una folla enorme ha salutato rispettosamente i Sovrani.

Al momento della partenza i due Imperatori si abbracciarono parecchie volte e l'Imperatore Guglielmo ringraziò l'Imperatore Francesco Giuseppe, per la cordiale accoglienza ricevuta.

CAIRO, 14. — Il Ministero ha rassegnato oggi le sue dimissioni al Kedive, ritenendo essere suo dovere di compiere tale atto, dacchè non gode più, come prima, la fiducia del Kedive.

CIVITAVECCHIA, 14. — È pure arrivato il piroscafo *Rabat* con altri 303 pellegrini spagnuoli.

Si attendono dalla Spagna i piroscafi *Espana* e *Montevideo*.

AMBURGO, 14. — È qui giunto il piroscafo *Arno*, della Navigazione generale italiana, proveniente de Dunkerque e Buenos-Ayres.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 13 aprile 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L' altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	756.4
Umidità relativa a mezzodì	43
Vento a mezzodì	Sud debolissimo.
Cielo	3[4 coperto.
Terometro centigrado	Massimo 21.°0.
	Minimo 9.°8.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 13 aprile 1894.

In Europa pressione lievemente bassa sull'Italia, minima all'estremo Nord-ovest, elevata dalla Finlandia alla Russia centrale' Nord-ovest rlanda 755; Pietroburgo, Mosca 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; temporali con alcune pioggiarelle sull'Italia superiore, leggiere pioggie in Sicilia; temperatura poco cambiata, venti deboli o calma.

Stamane: cielo coperto o piovoso in Sicilia, vario altrove; venti deboli specialmente settentrionali o calma; barometro a 758 mm. lungo la costa ionica, da 756 a 757 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi variabili; cielo vario con qualche pioggia o temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 aprile 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio . .	1[4 coperto	calmo	19 3	9 0
Genova	3[4 coperto	calmo	18 3	12 8
Massa Carrara . .	sereno	calmo	20 2	10 5
Cuneo	3[4 coperto	—	19 5	9 0
Torino.	coperto	—	20 0	9 6
Alessandria . . .	1[2 coperto	—	22 1	10 7
Novara.	1[4 coperto	—	22 0	9 0
Domodossola. . .	1[4 coperto	—	22 8	10 0
Pavia	1[4 coperto	—	22 9	6 3
Milano.	1[4 coperto	—	23 9	10 3
Sondrio	1[4 coperto	—	22 4	10 7
Bergamo	sereno	—	21 0	9 9
Brescia. . . .	sereno	—	23 0	10 4
Cremona	sereno	—	23 4	10 3
Mantova	sereno	—	23 7	11 5
Verona	sereno	—	22 7	12 0
Belluno	1[4 coperto	—	17 4	5 8
Udine	sereno	—	22 0	10 0
Treviso	coperto	—	21 2	12 0
Venezia	coperto	legg. mosso	19 5	11 2
Padova.	1[4 coperto	—	20 3	9 1
Rovigo.	3[4 coperto	—	22 4	9 0
Piacenza	sereno	—	22 4	8 1
Parma	sereno	—	23 5	10 5
Reggio Emilia . .	sereno	—	23 0	10 0
Modena	1[4 coperto	—	23 7	9 7
Ferrara	1[2 coperto	—	22 2	8 7
Bologna	sereno	—	22 8	10 3
Ravenna	coperto	—	22 6	8 5
Forlì	1[2 coperto	—	21 8	10 8
Pesaro.	—	—	—	—
Ancona	1[4 coperto	calmo	18 8	12 2
Urbino.	3[4 coperto	—	19 7	9 5
Macerata	1[4 coperto	—	20 2	12 9
Ascoli Piceno . .	sereno	—	20 0	9 8
Perugia	1[2 coperto	—	20 2	9 1
Camerino. . . .	1[4 coperto	—	18 8	9 5
Pisa.	sereno	—	22 6	6 1
Livorno	caligine	calmo	18 4	9 3
Firenze	1[4 coperto	—	20 9	6 4
Arezzo.	1[2 coperto	—	21 4	6 7
Siena	1[4 coperto	—	19 7	7 3
Grosseto	1[2 coperto	—	22 4	14 4
Roma	nebbioso	—	22 0	9 8
Teramo	sereno	—	23 4	10 6
Chieti	sereno	—	19 0	11 4
Aquila	sereno	—	19 5	6 0
Agnone	sereno	—	18 1	6 4
Foggia.	sereno	—	21 6	7 5
Bari.	sereno	calmo	16 4	8 5
Lecce	sereno	—	19 2	9 5
Caserta	sereno	—	23 5	7 6
Napoli	3[4 coperto	calmo	19 5	11 2
Benevento . . .	1[4 coperto	—	23 2	5 2
Avellino	1[4 coperto	—	18 9	4 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1[4 coperto	—	15 7	5 5
Cosenza	1[2 coperto	—	21 0	7 9
Tiriolo.	coperto	—	11 0	2 0
Reggio Calabria. .	coperto	calmo	18 2	13 5
Trapani	coperto	calmo	21 1	12 3
Palermo	piovoso	legg. mosso	24 6	10 2
Porto Empedocle .	coperto	mosso	19 0	11 0
Caltanissetta . . .	piovoso	—	17 0	6 2
Messina	coperto	calmo	19 6	12 8
Catania	coperto	legg. mosso	18 8	9 3
Siracusa	coperto	calmo	22 6	10 0
Cagliari	3[4 coperto	legg. mosso	20 5	10 8
Sassari.	3[4 coperto	—	19 0	8 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 aprile 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	86,85 87 1[2 90		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	86,92 1[2 87 1[2 85	86 86 3[4	86,92 1[2 95 97 1[2		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,—	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			53 50 1)
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 — 2)
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			87 — 3)
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			91 50 4)
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			418 — 5)
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			410 — 6)
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			357 — 7)
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali	607	607 —			— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			458 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			845 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			80 —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			138 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			75 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			161 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			650 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1010		— —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			97 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	37		— —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			290 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	137 36 1[2 36 35		— — 8)
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			260 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			70 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			12 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			38 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex L. 1,30 — 2) ex L. 2,17 — 3) ex L. 2,17 — 4) ex L. 2,17 — 5) ex L. 10 — 6) ex L 10 — 7) ex L. 10,78 — ex L 8.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			220 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0¦0 Emissione 1887-88-89.		— —			276 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0¦0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare	260 59 1¦2 59 58 57 56	258 —			— —
»	250	250	» » » 4 0¦0		— —			135 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0¦0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0¦0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia	90 giorni	— —	112 77 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	113 40	— —	113 35	113 40	113 35	— —	113 40
2	Londra	90 giorni	— —	28 38	28 38	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	28 51	— —	— —	28 55	28 53	— —	28 56 ½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 27 aprile

Prezzi di Compensazione. 27 »

Compensazione . . . 28 aprile

Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1894

Rendita 5 %	87 30
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obbl. Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	370 —
» » » B. Nazion.	465 —
» » » »	477 —
Azl. Ferr°. Meridionali	606 —
» » Mediterranee	458 —
» Banca Nazionale	920 —
» » Romana	400 —
» » Generale	572 —
» Banco di Roma	170 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	70 —
» » Cred. Mobiliare	154 —
» » Gas	645 —
» » Acqua Marcia	1005 —
» » Condotte d'acqua	97 —
» » Gen. Illuminazione	290 —
Azl. Soc. Tramway Omnibus.	144 —
» » Molini Mag. Gen.	90 —
» » Immobiliare	38 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	165 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	262 —
» » Metallurgica Ital.	70 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	12 —
» » An. Piem. di Elettr.	150 —
» » Risanamento	40 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	64 —
» » » Vita	220 —
Obbl. Soc. Immob. 5 %	215 —
» » » 4 %	110 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

12 aprile 1894.

Consolidato 5 %	L. 87 132
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 84 962
Consolidato 3 %, nominale	» 53 375
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 52 075

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: Tumino Raffaele.